

S a s s a r i



# **ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE DEL POPOLO SARDO**

**LAVORO  
SVILUPPO  
AUTOGOVERNO**

**ASSEMBLEA TERRITORIALE PROVINCIA DI SASSARI**

Sassari - Giovedì 26 novembre 2009 - ore 17<sup>00</sup>  
Sala Convegni Camera di Commercio

## PREMESSA

L'assemblea di oggi si colloca nel quadro dell'iniziativa proposta da CGIL CISL UIL regionali, precedendo l'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo, prevista per il prossimo 30 novembre alla fiera campionaria di Cagliari.

Il sindacato Sardo è da tempo impegnato nel portare avanti con coraggio una battaglia di civiltà in difesa del lavoro e tutele sociali per lavoratori e pensionati, con tutta l'attenzione per coloro i quali sono più in difficoltà, vale a dire chi è senza lavoro o è comunque precario, di contrasto alla povertà, di tutela delle fasce più deboli quali gli anziani i non autosufficienti i giovani le donne gli immigrati.

La proposta di dibattito quindi si colloca anche nel territorio della nostra provincia con connotati coerenti al resto della nostra isola.

La povertà con indici drammaticamente in incremento anche nella nostra provincia vengono materialmente testimoniati dagli interventi della Caritas ed altre associazioni benefiche, che spesso rivelano realtà e situazioni spesso nascoste ed un dato complessivo indice di un allarmante disagio sociale (20% delle famiglie, circa 400.000 persone).

Crisi industriali e produttive e conseguente decadimento dei consumi e servizi, determinano ormai da lungo una flessione dell'economia, fortemente aggravata dalla crisi economica e finanziaria che nel territorio riverbera in una crisi occupazionale senza precedenti rivelata anche dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari ed in deroga.

Il territorio viene da una stagione di scioperi e manifestazioni che ormai sono diventati una costante dell'azione dei lavoratori e pensionati e delle loro rappresentanze, insieme ad istituzioni ed organizzazioni sociali e del volontariato.

Già lo sciopero generale del 4 dicembre 2008, pur essendo stato proclamato a difesa della chimica ed del tessuto industriale provinciale ha nei fatti assunto la caratteristica di un vero e proprio sciopero generale, in maniera simile a quanto si è poi verificato per lo stesso sciopero di settore proclamato a livello regionale il 10 luglio scorso.

Una vera e propria manifestazione di popolo, sintomo di un malessere profondo che attraversa le nostre comunità che vedono sfaldarsi via via tutto il tessuto connettivo sociale costruito negli anni non intravedendo soluzioni di uscita che pure la politica e gli stessi governi debbono garantire ai propri cittadini secondo la costituzione repubblicana.

Crediamo quindi come sindacato che sia giunto il momento di alzare la testa, rivolgere lo sguardo in avanti ed anche alzare i toni della rivendicazione, con determinazione, nel

territorio e nell'isola, per produrre un'azione decisa verso il risultato di consegnare a tutti i noi ed ai nostri figli un futuro di serenità di sviluppo e lavoro.

## **LA PROPOSTA PER LE ISTITUZIONI ED ASSOCIAZIONI**

CGIL CISL e UIL propongono dunque un dibattito aperto alla discussione con tutte le rappresentanze, sui temi delle riforme istituzionali e del federalismo (che per noi ha il significato di affermare una concreta specialità), della sussidiarietà territoriale, della partecipazione, del partenariato, sulle criticità del sistema regionale/territoriale, sulle opzioni per lo sviluppo, sulle politiche di coesione sociale.

La specialità della Sardegna è già di fatto stata superata nei fatti dalla riforma del titolo V e dallo stesso federalismo, tanto che in un contesto come quello attuale risiedono quasi più opportunità nelle regioni a statuto ordinario rispetto alle cd speciali, di fatto ingessate da politiche e patti di stabilità interni.

La vera specialità della nostra regione si concretizza quindi sul principio fattuale, sociale ed economico dell'insularità, quale fattore di svantaggio da compensare con politiche infrastrutturali tese a ridurre i gap esistenti e fiscalità di vantaggio per l'attrazione di investimenti di nuove intraprese.

E' inoltre necessario rifondare il patto interno fra istituzioni regionali e locali, parti sociali, imprenditoriali, mondo del volontariato da estrinsecare attraverso un rapporto partenariale attivo, ove le diverse realtà territoriali possano concorrere attraverso propri concertati piani di sviluppo, di partnership sociale e imprenditoriale.

In questo un'occasione straordinaria è offerta dalla revisione dello statuto regionale che secondo il nostro punto di vista deve avvenire con il più largo e partecipato apporto di tutte le rappresentanze, appunto, del popolo sardo.

Occorre però allo stesso tempo proseguire con la riforma della regione, nella sua struttura politica ed organizzativa, introducendo semplificazioni procedurali ed un più facile accesso ai servizi per i cittadini e le imprese su tutto il territorio, in sinergia con le amministrazioni locali.

Anche lo stato, come pure le maggiori aziende di servizi non possono e non devono rinunciare ad una presenza sufficientemente diffusa sul territorio, ove le zone e comunità dell'interno rischiamo lo spopolamento a causa di una sempre crescente contrazione dei servizi essenziali, quali la scuola, la sanità, l'assistenza previdenziale etc.

## **LE CRITICITA' DEL SISTEMA TERRITORIALE**

E' quindi essenziale porre alla base di qualsiasi progetto di sviluppo una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace, che diventi il punto di riferimento imprescindibile per i cittadini, per le imprese, per le comunità, divenendo elemento di connessione e catalizzatore di ogni azione singola o collettiva.

Insieme a questa bisogna affiancare una politica di infrastrutture e quindi un ruolo forte dello stato e della regione nel garantire una rete adeguata di trasporti, energetica, telematica che costituisce il presupposto essenziale di ogni nostra attesa di progresso e benessere sociale.

Il territorio del nord Sardegna, nella configurazione amministrativa precedente, secondo i dati pubblicati dalla camera di commercio, ha nel 2007 evidenziato un indice infrastrutturale di 69 circa (fatta 100 la media nazionale), con indici superiori alla media per porti ed aeroporti, ma sensibilmente al di sotto per tutti gli altri, in particolare reti stradali (46) telefoniche e telematiche (42) energetiche ed ambientali (31) ferroviarie (19), ma anche sanitarie (42) e dell'istruzione (60).

E' evidente quindi la necessità di una politica di sistema che affronti il problema aeroportuale e portuale con politiche di sistema regionale per evitare duplicazioni di tratte e servizi, ed effettuando i necessari investimenti. Così come il sistema viario, da rendere sicuro e scorrevole, con gli investimenti sulla SS 131, la sassari-olbia-alghero ed il sistema ferroviario, sul quale bisogna impegnare il governo e trenitalia ad una seria politica di investimenti che riporti ai nostri tempi il trasporto su ferro di persone e merci, in particolare limitando al minimo il traffico di mezzi pesanti sul sistema stradale. In connessione ai grandi assi di trasporto sarà indispensabile una programmazione coerente di interventi sul sistema di trasporto pubblico locale, individuando un bacino di riferimento e realizzando una rete di interconnessione (anche mediante la metropolitana leggera ad es. sulle direttrici ss-ptorres-alghero-sorso) ed una programmazione oraria delle tratte a tariffazione unica, pervenendo se necessario anche a consorzi di imprese di trasporto.

Allo stesso modo anche un sistema energetico che guardi solo alla produzione senza adeguati interventi su qualità e diffusione delle reti di trasporto e distribuzione, oppure, sul versante telematico, senza un adeguato investimento sulla banda larga e sulla diffusione dell'ADSL, rischia di localizzare le opportunità e le risorse senza creare un effetto pervasivo di sviluppo e con presenza di infrastrutture sul territorio.

Qui il ruolo dello stato e della regione insieme agli operatori del settore sono fondamentali sotto il profilo della programmazione degli interventi e della disponibilità di risorse

Come pure è divenuto ormai urgente da parte della regione intervenire per razionalizzare sotto il profilo tecnico ed amministrativo il sistema idrico e la società di riferimento ABBANOA, attraverso gli opportuni interventi sul capitale (che deve rimanere a prevalenza pubblica), sul know how e sulle infrastrutture.

## **ALCUNE OPZIONI DI SVILUPPO**

Spesso, a proposito di economia e occupazione, parliamo di industria, ma è bene tener presente che in prevalenza la provincia (ma vale per tutta l'isola) è caratterizzato da un fortissimo apporto di valore aggiunto del terziario e servizi (76%, industria 13%, costruzioni 7%, agricoltura 4%), pure se nel nostro caso anche fortemente legato ai servizi all'industria e alle imprese.

Il nostro modello però siamo convinti non debba contenere monoculture, ma uno sviluppo armonico di tutti i settori, partendo dai punti di forza presenti, seppur attraversati da crisi settoriali, sviluppando nuove iniziative che ne esaltino le potenzialità produttive e la valorizzazione di importantissime risorse locali, ambientali e culturali.

Ma la chimica e l'energia rappresentano per il nostro territorio un volano irrinunciabile per la costruzione di ulteriori iniziative industriali ed imprenditoriali.

Per questo è indispensabile ammodernare il parco di generazione, superare con atti da parte della regione gli ultimi vincoli burocratici per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione del 5° gr. e.on di fiume santo, realizzando così l'immediato accantieramento dell'opera e l'investimento previsto di 500 Meuro, in grado di dare anche una risposta occupazionale tanto attesa ed urgente. Così si dovrà procedere pure alla realizzazione in tempi rapidi dell'elettrodotto SAPEI di interconnessione con la rete elettrica della penisola.

Accanto a ciò bisognerà affiancare un investimento sulle reti di distribuzione da parte di enel e terna coerente con gli sviluppi industriali residenziali e produttivi del territorio, rispondendo a criteri di diffusione affidabilità e qualità del servizio elettrico.

Favorire l'iniziativa industriali nell'ambito della green economy, nel settore energetico, utilizzando il know how di importanti imprese del settore, a partire da partnership possibili, ad es. con e.on italia ed enel. (fotovoltaico, eolico, biomasse, etc.)

Realizzare la metanizzazione per usi civili ed industriali della sardegna e del territorio della nostra provincia attraverso i contratti di approvvigionamento che la stessa regione sardegna, per il tramite della sfirs nel consorzio GALSI, potrà rendere disponibile, prevedendo parimenti un adeguato progetto ed investimento sulle reti di distribuzione.

La chimica, asset strategico nazionale e vera e propria ossatura del nostro sistema economico ed industriale (63% delle totale delle esportazioni provinciali, 85% regionali), deve essere rilanciata ed integrata, in un sistema che lo stesso accordo quadro sulla chimica del 2003 ha indicato (integrazione del ciclo cloro cloro derivati, con cracking e produzioni fenolo e cumene), attualizzandolo con un adeguata azione di attrazione di investimenti per intraprese da sviluppare in verticale alle produzioni di base del polo petrolchimico di portotorres, affiancando anche ulteriori attività innovative sulla nautica, ICT, etc., da insediare nella grande disponibilità di aree da bonificare nel perimetro degli insediamenti esistenti, in gran parte dotate di infrastrutture ed utilities già presenti e disponibili.

La filiera dell'agroalimentare così importante per il nostro territorio, (ma non solo: si dice infatti che un paese senza agricoltura non ha futuro), incide, al netto della chimica, per il 48% sulle esportazioni provinciali (18 % sul totale comprendendo la chimica). Mancano ancora sufficienti azioni di programmazione per collegare le produzioni alla agroindustria di trasformazione, valorizzando le nostre peculiarità sulle produzioni vitivinicole, olearie, degli ortaggi e del carciofo, oltre alle fondamentali e storiche produzioni zootecniche e casearie, da affiancare con una altrettanto indispensabile riscoperta ed impianto su larga scala di frumento e mais.

Nel nostro territorio importanti ed uniche realtà aziendali che costituiscono un vero e proprio patrimonio per la provincia e per l'intera isola. E' il caso delle aziende di "surigheddu" e "mamunthanas", sulla cui riattivazione la regione sta facendo alcuni ragionamenti, ma che per quanto ci riguarda dovranno essere finalizzati non solo a scopi turistico-ambientali, ma alla riattivazione di produzioni di massa critica sufficiente a determinare economie di scala e qualità dei prodotti.

La chiave di volta indispensabile è però collegare le attività produttive al consumo ed al mercato, favorendo lo sviluppo di filiere corte e mercati più aperti ove il ruolo della regione, l'apporto degli enti agricoli strumentali, dell'università e della ricerca, insieme ad una adeguata azione di marketing possono produrre i migliori risultati nell'incentivare la produzione e vendita dei nostri prodotti, attraverso anche certificazioni di qualità e di marchio.

Proprio l'originalità delle nostre produzioni, tutto il settore eno-gastronomico e dei beni storici e culturali degli antichi mestieri ed usanze, l'ambiente e le risorse naturali, rappresentano un patrimonio unico ed originale, appunto, da offrire ad un turismo, ormai praticamente destagionalizzato tramite i vettori low-cost, che dovrà in chiave strategica sempre più integrare il mare e le coste con le zone interne, anche con la predisposizione di un piano integrato di ricettività diffusa e promozione turistica.

Tutto ciò non può che passare attraverso la valorizzazione ed il protagonismo delle istituzioni e del complesso del partenariato del territorio, nella individuazione e nella proposta da concretizzare di concerto con la regione, lo stato e la comunità europea, in tema di valorizzazione delle risorse locali.

## **PRECONDIZIONI PER LO SVILUPPO E POLITICHE DI COESIONE**

Nessuna però delle opzioni possibili in tema di sviluppo può prescindere da una precondizione primaria che attiene alla possibilità di accedere ad una istruzione primaria e secondaria, una formazione professionale, piuttosto che una scuola di alta formazione data dall'università e dalla ricerca, che garantisca un adeguato livello culturale e professionale delle prossime generazioni.

E' più che una scommessa o una speranza un diritto ed una condizione di emancipazione e progresso che ogni stato deve perseguire per il bene delle proprie comunità e delle persone che le abitano.

Ma le recenti riforme della scuola ed in orizzonte della stessa Università mettono seriamente a rischio in taluni casi lo stesso mantenimento del dettato costituzionale e più in generale un decadimento della qualità della formazione ed un'inaccettabile contrazione delle strutture scolastiche nelle nostre comunità, che se unito ad una ulteriore carenza di servizi ed a una problematica viabilità ed isolamento delle zone interne finisce per determinare i fenomeni di spopolamento che conosciamo. Riguardo alla scuola basti solo pensare che prima dell'attuazione della riforma Gelmini, nel 2007, l'indice di riferimento in tema di presenza strutture dell'istruzione era di 60 (fatta 100 la media nazionale), senza poi parlare del grave riflesso occupazionale determinato, specie in Sardegna, sui lavoratori del comparto, sia insegnanti che personale tecnico-amministrativo.

Occorre ripensare e rivedere i contenuti e l'impatto della stessa riforma ministeriale, che così male si attaglia alla nostra regione e al nostro territorio, prevedendo anche, in regime di legislazione concorrente, una programmazione sussidiaria da parte della regione che rafforzi l'offerta formativa e contrasti la dispersione scolastica, senza trascurare

di pianificare e concertare un efficace e moderno sistema di formazione professionale, da affiancare al sistema dell'istruzione primaria e secondaria ed connessione alle politiche di avviamento al lavoro.

Poi l'Università e la ricerca.....Da poco si è tenuta la cerimonia di insediamento del il nuovo magnifico rettore dell'università di Sassari, il Prof. Attilio Mastino, al quale vanno i nostri migliori di buon lavoro, potendo egli contare sul costruttivo apporto e dialogo con CGIL CISL e UIL Territoriali, che confermano la piena ed immediata disponibilità ad aprire una riflessione comune su come affermare una pratica di dialogo sociale costante e costruttivo fra istituzione universitaria e sindacato.

Il Rettore ha pronunciato nel suo discorso parole importanti e condivisibili, il rendere l'istituzione aperta ed inclusiva rispetto al territorio, collegare il mondo dell'università con tutte le istanze presente e con il mondo del lavoro, la proiezione strategica verso la definizione della università in scuola di alta formazione e ricerca, la necessità di fare sistema in Sardegna per gli stessi ambiti, la dimensione internazionale degli insegnamenti e della ricerca, la valorizzazione delle eccellenze, le necessità di razionalizzazione del sistema, gli incentivi alle azioni di opera universitaria ed accoglienza per gli studenti, etc.

Per realizzare tali importanti obiettivi però serviranno risorse che lo stato sta in questo momento decidendo di contrarre, addirittura per gli stessi fondi ordinari di funzionamento, senza parlare delle risorse destinate alla ricerca.

Pertanto occorre una stagione diremmo straordinaria di impegno politico ed istituzionale di tutti i sardi per far si che invece l'istituzione universitaria nell'isola sia caratterizzata da qualità, disponibilità e facilita d'accesso e favorisca la rinascita di progetto di nuova classe dirigente in cui a pieno titolo possano essere impegnate le nostre migliori risorse.

Così anche la regione dovrà svolgere un ruolo fondamentale di incentivo ed equilibrio territoriale dei presidi di alta formazione nell'università come nella ricerca, attraverso i suoi enti regionali ed i consorzi scientifici, a partire dalla strutturazione stabile e progettuale del centro di porto conte-tramariglio nell'ambito di Sardegna ricerche.

Intanto la dimensione drammatica dell'assenza di lavoro, la difficoltà nel mantenerlo e la tutela dei soggetti più deboli del mercato del lavoro impone nuovi e significativi sforzi di programmazione delle politiche volte all'orientamento dei giovani ed alla tutela dei più deboli, le donne, gli over 50 in uscita, gli immigrati-

I dati non sono certo incoraggianti con disoccupazione implicita media oltre il 20 % e disoccupazione femminile e giovanile attorno rispettivamente al 50 e-36% riferito alla stessa popolazione.

E' indispensabile quindi determinare un sistema di ricognizione delle professionalità ed offerte di lavoro ed orientare la formazione professionale, la stessa scuola e l'università entro indirizzi di programmazione e concertazione con le parti sociali ed imprenditoriali, utilizzando anche il campo della bilateralità, con il coordinamento della agenzia regionale per il lavoro, opportunamente dimensionata per rispondere alle esigenze di un moderno mercato del lavoro.

Così come fondamentale per i cittadini della provincia poter fruire di una assistenza sanitaria che risponda alle attese ed al dettato costituzionale del diritto alla salute.

Anche qui le infrastrutture sanitarie presenti sono largamente al di sotto della media (fatta 100) delle corrispondenti strutture della penisola, con un indice 42 che la dice tutta sulla distanza delle strutture e dell'assistenza dai bisogni dei cittadini.

Pertanto le eccellenze e le ospedalizzazioni debbono corrispondere a un sistema regionale che sia quanto più diffuso possibile evitando le duplicazioni e/o sovrapposizioni, mentre bisogna assolutamente assecondare la politica dei distretti sanitari con interventi sui presidi territoriali in termini di unità medicali, poliambulatori, servizi di prevenzione ed assistenza sanitaria in genere.

Accanto a ciò sarà necessario affiancare un vero e proprio piano di assistenza sociale, che partendo da una legislazione nazionale e regionale in particolare, ove prevedere interventi e risorse determini condizioni di supporto ed aiuto alle tante marginalità esistenti in termini di povertà, handicap e non autosufficienza ed altre situazioni di degrado sociale.

## **CONCLUSIONI**

La giornata odierna, il percorso proposto da CGIL CISL e UIL regionale, ci sollecita a fare di più a non arrenderci anche quando l'evidenza dei fatti potrebbe suggerire il contrario, ci esorta per il bene di chi rappresentiamo ed amiamo, per il messaggio di speranza che ci deve sempre accompagnare, per il sogno di poter consegnare ai nostri figli un mondo migliore di quello che noi stessi abbiamo ricevuto, a superare le nostre divisioni, anche nel sindacato o nella politica, per cercare di impegnarci nella costruzione di un progetto di vita che metta al centro i valori della persona nella nostra società, esaltando il valore della libertà, del lavoro, della nostra stessa identità', con determinazione come

i nostri padri ci hanno insegnato, come i nostri eroici conterranei impegnati sul fronte delle guerre hanno significativamente simboleggiato nel nostro

Forza paris.